

→ **Scatta oggi** l'incremento di un punto percentuale dell'aliquota su moltissimi prodotti e servizi
→ **Stimato** un aggravio annuo di 92 euro per ogni nucleo familiare. Le critiche dei consumatori

Effetto manovra ondata di rincari dall'aumento dell'Iva

Scatta oggi una delle misure più contestate contenute nella manovra, l'aumento dell'Iva dal 20 al 21% su moltissimi beni e servizi. E le associazioni consumatori lanciano l'allarme sugli arrotondamenti ingiustificati.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Se c'è una tassa invasiva, pervasiva, che si paga un po' come si respira l'aria, questa è l'imposta sul valore aggiunto, nazionalmente nota con l'acronimo di Iva. Quindi aumentarla di un punto percentuale, come stabilito nell'ultima contestatissima manovra che entra in vigore oggi, è il modo perfetto per mettere le mani in tasca degli italiani, esercizio che il presidente del consiglio continua inflessibilmente a negare pur essendo ormai diventato il principale fautore nell'intera storia della Repubblica. Dalle auto alle scarpe, dalle tv ai cellulari, dalle borse ai tappeti: con l'apertura dei negozi di questa mattina va a regime l'aumento dell'aliquota Iva dal 20 al 21% con una moltitudine di prodotti e servizi che subiscono rincari, a meno che il venditore non scelga di diminuire il suo guadagno per lasciare invariato il prezzo al consumatore, un'ipotesi che si prevede largamente minoritaria.

IMPATTO VASTISSIMO

L'incremento, come hanno sottolineato le associazioni dei consumatori, dovrebbe risparmiare la spesa per i beni di prima necessità, come gli alimentari e le bevande, la sanità, l'istruzione, l'abitazione, tutti quelli ai quali si applica l'Iva al 10% o al 4%, o non si applica affatto. Ma dato che stiamo parlando della vita di tutti i

giorni di milioni di persone, è bene fare degli esempi pratici. Nessun rincaro in vista per pane, pasta, latte, carne, pomodori e giornali, tutti prodotti di largo consumo con Iva al 4%. Né per i biglietti del teatro, per il canone Rai o per le tariffe dell'elettricità, un servizio con Iva al 10%. Di contro, l'Iva aumenterà per altre vaste tipologie merceologiche: i prodotti per l'igiene personale e della casa, i casalinghi, le automobili e gli accessori auto, i ciclomotori, l'abbigliamento, le calzature e la pelletteria, gli accessori inclusi gli occhiali da sole, la bigiotteria, i gioielli e gli orologi, i tappeti e i tessuti per la casa, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, piccoli elettrodomestici, i telefoni e gli apparecchi hi-fi, i cd musicali e video. Un doloroso capitolo a parte merita poi la benzina, che subirà l'ennesimo aumento dopo il recente ritoc-

Beni di prima necessità Esenti dal ritocco i prodotti che hanno l'aliquota del 10 o 4%

co alle accise deciso dal governo per non parlare dei rincari provocati dal lievitare del prezzo del petrolio.

Non solo prodotti, come detto. Rischiano di diventare più cari anche palestre, piscine, parchi giochi e servizi per animazione delle feste. Così come estetista, barbiere e parrucchiere; servizi di telefonia, Internet, e la tv a pagamento. Per non parlare delle parcelle di avvocati, commercialisti e notai, così come potrebbero diventare più salati il conto di idraulici, elettricisti e ditte di ristrutturazione. E se l'un per cento in più di Iva potrebbe sembrare un balzello di piccole proporzioni, secondo la Cgia di Mestre le

Iva: l'aumento

I principali beni per i quali aumenta l'imposta di consumo dal 20 al 21%



Televisori e prodotti per l'home entertainment
Macchine fotografiche e videocamere
Computer desktop, portatile, palmare, tablet
Autocaravan, caravan e rimorchi
Imbarcazioni, motori fuoribordo ed equipaggiamento barche
Strumenti musicali
Giocattoli, giochi tradizionali
Articoli sportivi
Manif. sportive e parchi divertimento
Stabilimento balneare
Piscine, palestre e altri servizi sportivi
Articoli di cartoleria e cancelleria
Pacchetti vacanza
Automobili, ciclomotori e biciclette
Trasferimento proprietà auto e moto
Affitto garage, posti auto e noleggio trasp.
Pedaggi e parchimetri
Apparecchi per la tel. fissa, mob. e telefax
Servizi di tel. fissa, mob. e connes. internet
Tabacchi
Abbigliamento e calzature
Rasoi elettrici, taglia capelli, phon
Art. per la pulizia e per l'igiene personale
Profumi e Cosmetici
Gioielleria e orologeria
Valigie e borse e altri accessori
Servizi di parrucchiere
Servizi legali e contabili
Mobili e articoli per illuminazioni
Biancheria e tessuti per la casa
Frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, forno
Piccoli elettrodomestici per la casa
Piatti, stoviglie e utensili per la casa
Detergenti e prod. per la pulizia della casa
Carburanti
Caffè
Bevande gas. succhi di frutta e analcoliche
Liquori, superalcolici, aperitivi alcolici
Vini e spumanti

Fonte: Ufficio studi Confindustria Imprese per l'Italia

già tartassate famiglie italiane sborseranno in media 92 euro in più all'anno. Di questi, 32 euro saranno in capo per la spesa dei trasporti (aumento carburanti, acquisto mezzi di trasporto, ticket per bus/treni e voli aerei); 18 euro per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici e per l'abbigliamento e le calzature; 12 euro verranno spesi in più per altri beni e servizi (effetti personali, servizi ai minori e agli anziani, assicurazioni, cura della persona, etc.); 6 euro per la spesa per le comunicazioni (servizi postali, apparecchi telefonici, servizi di telefonia); 5 euro per i giochi, la cultura e il tempo libero (articoli sportivi, cinema, teatro, pacchetti vacanze, etc.). Del resto va ricordato che in termini assoluti l'incidenza attuale dell'Iva (di tutte e tre le aliquote) sulla spesa media annua è di oltre 2.800 euro su un totale di spesa di 27.857 euro. Dunque, secondo gli artigiani di Mestre, con il nuovo incremento si arriverà a una spesa an-

Anche la benzina Dopo l'aumento delle accise un nuovo rincaro dei carburanti

nua media familiare intorno ai 27.950 euro.

RISCHIO ARROTONDAMENTI

L'incremento dell'Iva ha messo sul piede di guerra le associazioni dei consumatori. Per il Codacons si tratta di un provvedimento che provocherà un rialzo dell'inflazione dello 0,64%. «Le precedenti manovre sull'Iva - si afferma in una nota - dimostrano che nel passato non solo ci è sempre stata una completa traslazione in avanti dell'aumento dell'aliquota, in questo caso pari all'1%, ma che i commercianti si sono presi pure gli interessi, grazie agli arrotondamenti». E l'allarme su possibili ed ingiustificati rincari aggiuntivi arriva pure dall'Adiconsum. «L'aumento dell'Iva - dichiara Pietro Giordano, segretario generale dell'associazione - oltre che produrre effetti negativi sui consumi degli italiani, rischia di realizzare effetti perversi sui prezzi dei beni soprattutto di prima necessità (alimentari, abiti, ecc.). Così come avvenne in occasione del passaggio dalla lira all'euro, gli arrotondamenti al rialzo dei prezzi operati soprattutto dai commercianti sono un rischio reale». ♦